



disabilità delle cose

Come abbiamo già detto:

- Gehlen* (1957) sostiene che l'uomo, essere imperfetto, si emancipa dalla natura creando oggetti artificiali per sopravvivere alla stessa natura; crea uno strato, *nature artificielle*, che alimenta e nel quale vive.
- Ne deriva che la possibilità di sopravvivenza dell'uomo è data dalla sua capacità di capire quali siano le sue esigenze e soddisfarle con la progettazione e la realizzazione di questi oggetti.

disabilità delle cose

- Quindi l'uomo crea artefatti che possano permettergli di superare le proprie difficoltà di vivere nel mondo naturale e, quindi, si proietta, attraverso le sue realizzazioni, nel secondo mondo, quello artificiale;
- Però si generano dei problemi riferiti alla selezione dei bisogni che vengono soddisfatti e, conseguentemente, a quali standard vengono creati e se a essi tutti possano relazionarsi.
- Il problema, che tali prassi possono generare, è quello di escludere categorie di esseri umani.

disabilità delle cose

- Noi siamo abituati a rintracciare la disabilità nelle persone, senza pensare che invece la disabilità è nelle cose, nei dispositivi che sono stati progettati per categorie generali di persone senza curarsi di particolari bisogni (Simoneschi G., 2011).
- Però se concordiamo sul fatto che siamo tutti esseri manchevoli e che dobbiamo, per sopravvivere, trasferirci in un secondo mondo che costruiamo ben modellato sull'obiettivo di sanare le nostre difficoltà, allora anche le persone che definiamo disabili debbono poter vivere in questo mondo.
- Non sono disabili o, per lo meno, sono disabili come tutti noi, solamente che gruppi sociali hanno progettato dispositivi adeguati per la gran parte di noi senza preoccuparsi delle esigenze di tutti/dei singoli.

disabilità delle cose

- L'uomo è un “disabile” nella sua interazione con il mondo, ma l'uomo non vive in un mondo naturale ma in uno artificiale e, in questo, non esistono disabilità o abilità definibili a prescindere da relazioni con gli oggetti distribuiti nello stesso mondo artificiale.
- Essendo stati creati questi oggetti dall'uomo, la disabilità o l'abilità esiste nelle caratteristiche di questi dispositivi. Si può parlare di esclusione sociale dovuta a carenze nella costruzione di dispositivi, carenze che derivano dall'aver avuto come riferimento la maggioranza delle persone, piuttosto che tutte le persone.

disabilità delle cose

- Facendo riferimento a un non vedente e a un non udente si dovrebbe dire che entrambi sono persone che non possono esercitare delle funzioni; la prima non poter leggere un libro e la seconda non poter ascoltare la recita di una poesia.
- Entrambi non possono sviluppare le funzioni di leggere e ascoltare perché lo standard prevede sistemi di lettura e di ascolto per abilità della maggioranza.
- Anch'essi potrebbero esercitare queste abilità, solo se esistessero delle tecniche che permettessero l'esplicitazione di queste loro abilità in quelle funzioni.
- Siamo tutti disabili e lo saremmo, riguardo alla possibilità di vivere nell'ambiente naturale, se non agissimo per costruire quello artificiale realizzato, però, a misura della maggioranza.